

24/2/80...

Questa lettera non può valere per sostituire la nostra vicinanza fisica. Vorrei essere fuori di qui, incontrare voi amici e stare con voi. Parlarvi senza quella telecamera e quell'aggeggio, ma da vicino. In questo mondo, caos e tristezza la fanno da padroni, fortunatamente esiste l'amicizia. Adesso che la mia mamma non c'è più ho trovato tanti amici. Ogni giorno avviene qualcosa che amareggia e poco ottimistico. Con quel che succede ci vuole forza e sperare in meglio. Ma la speranza non deve essere illusione perché sarebbe incoscienza. Nella mia condizione è difficile essere ottimisti ma la serenità non mi manca. La mia vita è una lunga attesa. Non mancano momenti di tristezza e le mie giornate sono monotone. Vorrei fare perché sono vivo cioè sono uomo che vuole vivere e dare. Però non sono eccezionale e non voglio esserlo perché ho tanti difetti. A volte sono disorientato davanti a quanto avviene attorno a me e nel mondo ma riesco a recuperare. Dobbiamo avere fiducia in Dio e negli uomini di buona volontà. Vorrei viaggiare, conoscere popoli e paesi perché appartengo al mondo. Viaggio con la mente e ho fiducia che qualcosa cambi in meglio, per me e la gente onesta. Forse chiedo troppe cose ma evidentemente non sono poi così pessimista. Mi piace molto lo sport (non solo il calcio) ma seguo attentamente tante cose. Attualità, cronaca, politica, la musica moderna e un buon libro. Fantascienza, storia, narrativa ecc.. (non romanzi rosa) ma in questo momento leggo poco, ho ancora tanti libri da leggere.

Vedo poco la televisione e solo quando c'è qualcosa di abbastanza interessante. Sto seguendo le Olimpiadi Invernali ormai alla conclusione.

Spero di vedere anche quelle estive di Mosca adesso in pericolo. Purtroppo la politica ha messo il naso nello sport ma le Olimpiadi sono troppo importanti. Però sono convinto che si faranno perché deve pur esserci ancora un po' di buon senso nell'uomo.

Cari amici,

gli argomenti che mi avete proposto richiedono una profonda riflessione. Io mi limiterò ad esprimere la mia opinione partendo dalla mia esperienza di vita.

Mio padre era alcolizzato e quando beveva molto diventava violento e aggressivo: ricordo perfettamente la violenza morale e materiale subita da mia madre. Io e mio fratello, morto di leucemia all'età di 8 anni, siamo stati vittime e testimoni di maltrattamenti. Da questo voglio passare al caso del ragazzo che ha ucciso il padre. "Adesso la mia famiglia può vivere in pace" dice, mi è però estremamente difficile capire per quale ragione possa accadere un fatto del genere. L'assistere alla violenza sistematica di un genitore verso i propri cari può provocare una reazione imprevedibile, ma occorre riflettere sull'ambiente in cui tutto questo è avvenuto. Una grande città, un quartiere di periferia e per via d'uscita la disperazione che porta alla delinquenza e al suicidio.

Certamente l'uccisione di un uomo non è mai giustificabile, si può forse spiegare con la crisi della società, cioè della famiglia che è una piccola società. Ma bisogna tenere conto del fatto che il nostro ragazzo non è certo un assassino abituale, è una vittima in un mondo sbagliato e senza pietà. Noi non dobbiamo condannare, non vale giudicare: ognuno di noi deve guardarsi dentro, tutti noi viviamo in questo tempo, questo mondo si può cambiare.

Secondo me c'è uno strano legame fra i due casi che mi proponete: due parti di uno stesso problema. Perché allora ci sono persone che ricorrono al suicidio? Sono senz'altro persone deboli ed egoiste. Deboli perché non sanno, non vogliono affrontare le amarezze e le difficoltà della vita; egoiste perché lasciano agli altri dolore e disperazione, soprattutto a chi è loro più vicino.

Alcuni giungono al suicidio dopo varie e drammatiche esperienze, fra le quali la droga e l'alcolismo; nella vana speranza di risolvere il loro problema esistenziale ricorrono a diversi mezzi, ma quando si accorgono che è tutto illusorio giungono a togliersi la vita. Altri invece fanno ricorso a questa estrema soluzione credendo di essere degli esclusi. Gli uni e gli altri rifiutano una società che spesso li emargina. La nostra società è permissiva perché offre molte tentazioni d'ordine materiale e psicologico, ma quando si vuole ottenere una posizione dignitosa chiude la strada soprattutto ai giovani senza offrire alternative valide.

A mio avviso però è troppo comodo dare tutte le colpe alla società. Farebbe fare tanto a chi sa affrontare le contrarietà del mondo con coraggio e determinazione (mia madre ne è un esempio).

Tutti noi siamo la società, tutti dobbiamo vivere assumendoci le nostre responsabilità. Io non sono un filosofo né un sociologo, ho soltanto espresso un parere che va approfondito, per questo vi chiedo di riferirmi cosa ne pensate, e qual'è la vostra opinione. Voglio ringraziarvi per la vostra fiducia

Amici, la fiducia che mi accordate mi dimostra che la vostra amicizia è profonda. Fino a ieri non vi conoscevo e temevo di essere solo: ora so che non è vero. Grazie al nostro Gianluca ci siamo stretti la mano, sono certo che Dio ha voluto questo.

24/02/80 GIORNI DI RIANIMAZIONE

I nostri incontri sono necessariamente brevi.

Da quando la mia cara mamma non c'è più il mondo mi appare molto diverso. Ma qualcuno ha voluto che voi amici siate presenti nella mia vita. Spesso penso a voi e non è un modo di dire. Voi amici non siete lontani. Nel vivere di tutti i giorni ho poche esigenze e cioè stare tranquillo, e le cose più elementari. Sono un uomo in una diversa situazione. Purtroppo ho bisogno di cure particolari. Momenti di tristezza e tanta amarezza, ma la serenità non mi manca. Seguire le cose di ogni giorno, attualità e sport fra esse, sono un modo per vivere. Vorrei fare ma devo solo aspettare.

Mi sveglio la mattina con le solite cose.

Le infermiere cambiano e mettono in ordine noi malati, gli inservienti si occupano delle pulizie. Poi le cure specifiche e i medici visitano i pazienti. Aspetto la sera e mi metto a dormire presto. Rispetto ad altri sono fortunato. Seguo lo sport ma anche quanto avviene intorno a me e nel mondo.

Sono presente nel mio tempo.

Fatico a essere ottimista in questo brutto mondo.

Sperare senza illusioni. Ne ho passate tante, ho visto la sofferenza e ricordo bene quel che mia mamma ha fatto per me. A volte mi chiedo perché accadono questi fatti e mi rispondo che deve esserci una soluzione. Per fortuna Dio sa cosa fare.

Olimpiadi in pericolo, russi in Afghanistan, caos nell'Iran, crisi energetica. Poi guardo la nostra Italia e ho paura.

Sperare in Dio è giusto ma tocca anche a noi, perché viviamo qui.

Si danno colpe alla società ma noi la formiamo e le responsabilità sono di tutti. Voglio credere ancora nell'uomo.

Credo che le BR saranno sconfitte ma... Alle loro spalle qualcuno vuole i carri armati in piazza.

La gente onesta guarda e lavora: per questo si va avanti e non è giusto il caos. Sono stanco di aspettare e per questo mondo vorrei fare qualcosa. Però sono realista e devo avere pazienza.

L'amicizia non è morta per fortuna!

Un caro saluto sia l'auspicio di momenti migliori e sereni.

Ma sì, dobbiamo vivere con fiducia. Consapevoli e fiduciosi potremo andare avanti. So che qualcuno mi vuole bene. Sicuri non siamo perché uomini, ma Dio è la nostra forza.

Ciao Ciao dal vostro Mario *che vuole vivere.*

Il Signore ha voluto con sé la mia adorata mamma e mi ha chiesto un grande sacrificio; **il Suo disegno è oscuro alle nostre menti umane, ma Lui sa ciò che fa.**

La mia mamma era tutto per me: a causa della distrofia muscolare (paralisi progressiva) da cui sono affetto, avevo bisogno delle cose più elementari, era lei il mio sostegno. Il suo coraggio e la sua forza si rinnovavano di continuo e io mi sentivo al sicuro, lei era il mio punto di riferimento, la mia "stella polare". Non la dimenticherò mai per quello che è stata, per quello che ha fatto, per quello che è per me.

Nonostante tutto siamo stati felici. Adesso, ne sono certo, lei vive nella Pace vera, quella pace che mai ha conosciuto in questo mondo.

Amici cari, Dio è la nostra "Stella Polare", che ci guida nel buio dell'universo, **è la vera dimensione della verità.** Confidiamo in lui. Io, intanto, trascorro la mia giornata aspettando che accada qualcosa di nuovo, ma intanto ho conosciuto voi. Io ho dei momenti di sconforto che riesco a superare con la ragione e soprattutto con la fede.

Dentro di me c'è speranza unita a fiducia e spero che la mia situazione cambi.

Passo le mie giornate guardando la TV o leggendo libri e giornali, mi interessa all'attualità in genere (sport, cronaca e politica). Mi piacciono la fantascienza, la vita e

la storia dei popoli. Infine gradisco la musica moderna (il liscio e la disco-music no assolutamente).

Amici, la mia vita non è stata certo molto positiva, ho conosciuto l'amarezza di non essere una persona normale.

La mia malattia muscolare mi impedisce di compiere i movimenti più elementari, ecco perché la mia mamma era fondamentale per me, moralmente e materialmente. Ma io credo profondamente in Dio. Io sono di carattere chiuso, se trovo però degli amici sinceri (voi lo siete) mi apro e mi confido.

Conservo un pensiero del grande poeta indù TAGORE *"Se la porta del mio cuore fosse un giorno chiusa, abbattila ed entra: non andare via."*

P.S. Parte di questa lettera era stata scritta da un'altra persona sotto mia dettatura. Scrivere mi costa fatica, però ho voluto poi scrivere personalmente anche per mia soddisfazione personale.

Oggi un giorno come tanti il nostro ultimo incontro è stato molto breve.

Purtroppo la ripresa TV e la cena coincidono. Ma posso parlare lo stesso.

Mi fanno piacere i fiori, qui però sono poco graditi, la caposala li vorrebbe ma solo per tenerseli lei e portarsi a casa. Per altri malati sono vietati.

E non mi vanno certi privilegi.

Vi ringrazio di cuore. Mi bastano le vostre visite, la vostra amicizia. So che fra i miei amici siete anche voi.

Dovete sapere quanto è difficile stare qui dentro. Gente che pensa soltanto per sé, ai propri diritti.

Fa le sue ore e ritira lo stipendio a fine mese.

Purtroppo della parola dovere quasi non si parla.

Fortunatamente non è sempre e non tutti sono così. Purtroppo questi sono fatti, i miei amici veri (anche voi lo siete), sono fuori di qui. C'è in rianimazione un medico mio vecchio amico. Ecco lui è l'unico vero amico che ho qui dentro. Meglio guardare le cose come sono.

Io sono un uomo vivo, veramente sono poco ottimista. Ma questa è la mia condizione. Eppure ci sono ancora delle cose buone.

C'è un "oltre la vita". Deve esserci un Essere Superiore. Per dare valore a questa vita. "Dio principio e fine".

Non la fine!!!!!!

Quando mi chiedete cosa voglio regolarmente rispondo "niente".

Mi serve poco oltre la vostra amicizia... Cosa devo volere oltre questo? Vedete bene che vale la pena sperare in meglio.

Purtroppo c'è il male ma.... c'è anche tanto bene.